



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

M

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS
[ID_VIP:7996]
VA@pec.mase.gov.it

Class 34.43.01/ 8.133.2/2021

Oggetto: [ID_VIP: 7996] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Fotovoltaico Limes 26", della potenza nominale massima di 24,029 MW e della potenza nominale in A.C. pari a 21 MW sito nei Comuni di Stornarella (FG) e Orta Nova (FG) e delle relative opere ed infrastrutture connesse anche nel comune di Stornara (FG).

Proponente: Limes 26 S.r.l.

Parere tecnico-istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR

e.p.c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Commissione tecnica PNRR-PNIEC
[ID_VIP: 7996]
compniec@pec.mase.gov.it

Al Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Ing. Laura D'Aprile
diss@pec.mite.gov.it

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche,
ecologia e paesaggio - Sezione Autorizzazioni Ambientali
sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Foggia
protocollo@cert.provincia.foggia.it

Al Comune di Stornarella (FG)
comunedistornarella@legpec.it

Al Comune di Orta Nova (FG)
protocollo.ortanova@pec.it

Al Comune di Stornara (FG)
protocollo@pec.comune.stornara.fg.it

Alla Società Limes 26 S.r.l.
limes26@pec.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401
e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei Beni culturali e del paesaggio” e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la Legge 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83, concernente “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”, convertito con modificazioni in Legge 29 luglio 2014, n. 106;

VISTO il D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell’Organismo indipendente di valutazione delle performance, a norma dell’art.16 comma 4 del decreto-legge 24 aprile 2014 n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89” pubblicato sulla G.U.R.I n. 274 del 25 novembre 2014;

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo" registrato alla Corte dei Conti il 19 dicembre 2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n.44 del 23 gennaio 2016, recante “Riorganizzazione del ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo ai sensi dell’articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208”, registrato dalla Corte dei Conti 29 febbraio 2016, n.583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n.59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTO quanto già disciplinato con il D.M. del 23.01.2016, n. 44, “Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n. 208” che prevede l’istituzione delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, in vigore dall’11.07.2016;

VISTO il Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”. (pubblicato in G.U.R.I.-Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 254 del 17/07/2018, prot. n. 22532;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019, n. 76, pubblicato sulla G.U. 184 del 07/08/2019, entrato in vigore il 22/08/2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO l'articolo 1, comma 16, del Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”, pubblicato nella G.U. ser. Gen. N. 16 del 21 gennaio 2020;

VISTO il DM del Mibact 28 gennaio 2020, n. 21, recante “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

VISTO l'articolo 6, comma 1 del Decreto legge n. 22 del 1° marzo 2021, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri,” (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.51 del 01-03-2021), convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), ai sensi del quale il "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" è ridenominato "Ministero della cultura”;

VISTO che l'allora Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea (PBAAC) ha collaborato con l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.” (Rev. 4 del 03/12/2013 <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>);

CONSIDERATO quanto descritto nelle suddette “Specifiche tecniche”, oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 dell'allora Direzione generale PBAAC, resa pubblica sul relativo sito istituzionale all'indirizzo: www.dgabap.beniculturali.it, sezione “Normativa”, paragrafo “Archivio normativa”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n.123, recante “Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”;



VISTO il DPCM n. 57 del 15 marzo 2024, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”, pubblicato nella G.U. ser. Gen. N. 102 del 3 maggio 2024;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell’art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e s.m., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni recante “Norme in materia ambientale”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione generale PBAAC n. 5/2020 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione generale PBAAC n. 6/2020 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri –Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione generale PBAAC n. 3/2016 del 12/01/2016, “Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici”;

VISTO il Decreto Interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla GU n.16 del 21/01/2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici” e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “riordino della disciplina



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTO il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, recante “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, recante “*Governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 29 ha istituito la Soprintendenza speciale per il PNRR;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 25 comma 1 lettera b) punto2) ha escluso l’applicazione dell’art. 10-*bis* della L. 241/1990 per i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D. Lgs 152/2006;

VISTO l’art. 36, comma 2 ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n.36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n.79, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29/06/2022, recante “Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”, secondo cui “*La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’art. 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n.108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.*”;

CONSIDERATO, pertanto, che la competenza del Ministero della cultura sul progetto di cui trattasi, a decorrere dal 30 giugno 2022, è stata trasferita dalla Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio a questa Soprintendenza speciale per il PNRR;

CONSIDERATO che, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge n.77 del 2021 (convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108) all’art.25 del D. Lgs n. 152/2006, con il nuovo comma2-quinquies, “il concerto del competente Direttore Generale del Ministero della cultura comprende l’autorizzazione di cui all’art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, “ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica”, dovendosi qui intendere esteso il riferimento al “competente Direttore Generale del Ministero della cultura” all’intervenuto competente Direttore Generale della Soprintendenza speciale per il PNRR, come sopra indicato dal citato art. 36, comma 2 ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n.36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n.79;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

VISTO l'Atto di indirizzo del Ministero della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2022, con proiezione triennale 2022-2024, emanato con D.M. rep. N. 26 del 21 gennaio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 2 febbraio 2022, n. 226;

VISTO l'Atto di indirizzo del Ministro della cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2024, con proiezione triennale 2024 -2026, emanato con decreto ministeriale n. 26 del 23 gennaio 2024, ammesso alla registrazione della Corte dei conti in data 07 febbraio 2024 con il numero 277;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2024, ammesso alla registrazione il 30 luglio 2024, con il quale è stato conferito al dott. Luigi La Rocca l'incarico di Capo del Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale;

VISTO il Decreto del Capo del Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale n. 2 del 1° agosto 2024 con il quale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, i poteri direttivi concernenti l'ordinaria gestione della Soprintendenza speciale per il PNRR sono stati avocati nelle more del conferimento dell'incarico al dirigente titolare;

VISTA la nota pervenuta in data 28/12/2021, acquisita al protocollo della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (di seguito DG-ABAP) con n. 43864-A del 29/12/2021, successivamente perfezionata con nota acquisita con prot. n. 3262-A del 09/09/2022, con la quale la Società Limes 26 S.r.l., ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza per l'avvio del procedimento in epigrafe;

VISTA la nota prot. n. 111686 del 14/09/2022, acquisita al protocollo della Scrivente con n. 3447-A del 15/09/2022, con la quale la Direzione Generale Valutazioni Ambientali – Divisione V dell'allora Ministero della transizione ecologica – MiTE, ha comunicato la procedibilità dell'istanza, la pubblicazione della documentazione sul proprio sito *web* all'indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8377/12367>.

e il responsabile del procedimento;

CONSIDERATO che il progetto in argomento, sulla base di quanto dichiarato dalla società Limes 26 S.r.l., rientra tra quelli disciplinati dall'art. 8, c. 2-*bis*, del D.Lgs. 152/2006 in quanto ricompreso tra le categorie progettuali di cui all'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 di competenza statale nonché tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) di cui Allegato I *bis*, del medesimo del D.Lgs. 152/2006;

VISTA la nota prot. n. 3558-P del 20/09/2022 con la quale questa Soprintendenza Speciale per il PNRR ha provveduto all'avvio della procedura in esame mediante richiesta del parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (Soprintendenza ABAP FG) e del contributo istruttorio al Servizio II e al Servizio III della DG ABAP;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 4191-A del 06/10/2022 della Scrivente, con la quale la Soprintendenza ABAP per

le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, ha espresso la necessità di acquisire la documentazione integrativa ai fini dell'espressione del parere endoprocedimentale;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 4429-I del 12/10/2022, della Soprintendenza Speciale per il PNRR, con la quale il Servizio III DG-ABAP, concorde con la richiesta di integrazione documentale trasmessa dalla SABAP FG, ha comunicato di non voler avanzare ulteriori richieste;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 4477-I del 13/10/2022 della Scrivente, trasmessa dal Servizio II DG-ABAP;

VISTA la nota prot. n. 4634-P del 18/10/2022, con la quale la Scrivente Soprintendenza Speciale per il PNRR ha provveduto a trasmettere alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – MASE una richiesta di integrazioni documentali;

VISTE le note acquisite con prot. n. 5571-A del 11/11/2022, prot. n. 6860-A del 13/12/2022 e prot. n. 535-A del 16/01/2023 dalla Scrivente, con la quale la Società proponente ha trasmesso tre solleciti per la trasmissione di un'eventuale richiesta di integrazioni documentali da parte del MASE;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 5432-A del 12/04/2023 dalla Scrivente Soprintendenza Speciale per il PNRR, con la quale la Società proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione integrativa in riscontro alla nota prot. n. 4634-P del 18/10/2022;

VISTA la nota prot. n. 12405-P del 26/06/2023, con la quale la Scrivente Soprintendenza Speciale per il PNRR ha richiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia in merito alla documentazione integrativa trasmessa;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 13709-A del 06/07/2023 dalla Scrivente Soprintendenza Speciale per il PNRR, con la quale la società proponente ha provveduto a trasmettere i file GIS dell'impianto in esame;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 241-A del 04/01/2024 dalla Scrivente, con la quale la Società proponente ha provveduto a trasmettere al MASE la richiesta per la pubblicazione delle integrazioni documentali trasmesse;

VISTO il parere endoprocedimentale espresso dalla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia con nota prot. n. 1970-P del 20/02/2024, acquisito al protocollo della Scrivente con n. 5942-A del 20/02/2024;

VISTO il contributo istruttorio trasmesso dal Servizio II DG ABAP, concorde con il parere endoprocedimentale espresso dalla SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, nel quale

“ [...]

si ritiene l'intervento in oggetto assoggettabile alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dai commi 7 e seguenti del già menzionato art. 1 dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023, che tuttavia non trova esecuzione a fronte della valutazione complessivamente negativa degli effetti significativi, diretti e indiretti, del progetto sul patrimonio culturale e sul paesaggio. Il progetto in argomento



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

resta, in ogni caso, assoggettato alle disposizioni di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8, vale a dire, nel caso specifico all'esecuzione di indagini archeologiche preventive alla realizzazione delle opere previste nelle aree individuate a rischio archeologico alto (in corrispondenza dei siti 12, 15, 18, 19, 20, 38 e del tratto centrale del cavidotto) e medio (in corrispondenza del sito 54, a ridosso dei siti 12, 18 e 20 e nei tratti del cavidotto prospicienti il sito 38 e l'innesto con la SP 83)"

RITENUTO che, così come stabilito dal Consiglio di Stato con sentenza n. 3652 del 23 luglio 2015, confluita nella circolare n. 19 del 30/07/2015 dell'allora Direzione generale Archeologia già MiBACT, *"Nell'esercizio della funzione di tutela spettante al MiBAC, l'interesse che va preso in considerazione è solo quello circa la tutela paesaggistica, il quale non può essere aprioristicamente sacrificato dal MiBAC stesso, nella formulazione del suo parere, in considerazione di altri interessi pubblici la cui cura esula dalle sue attribuzioni"*;

CONSIDERATO che, nel procedimento di VIA, le valutazioni del Ministero della cultura si estendono a considerare l'intero territorio interferito dal progetto, che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.Lgs. 42/2004, a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali o paesaggistici. Tale modalità di valutazione è ribadita anche dal D.Lgs. 104/2017 dove, nell'Allegato VII, sono individuati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) che il paesaggio quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto;

CONSIDERATO l'Atto di indirizzo del Ministro della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2022, con proiezione triennale 2022-2024, sopra citato, destinato a tutti gli uffici del MiC i quali, tramite la pianificazione strategico-operativa, debbono tradurre in azioni concrete gli obiettivi da perseguire nei rispettivi ambiti di competenza;

CONSIDERATO l'Atto di indirizzo del Ministro della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2023, con proiezione triennale 2023-2025, sopra citato, destinato a tutti gli uffici del MiC i quali, tramite la pianificazione strategico-operativa, debbono tradurre in azioni concrete gli obiettivi da perseguire nei rispettivi ambiti di competenza;

CONSIDERATO l'Atto di indirizzo del Ministro della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2024, con proiezione triennale 2024-2026, sopra citato, destinato a tutti gli uffici del MiC i quali, tramite la pianificazione strategico-operativa, debbono tradurre in azioni concrete gli obiettivi da perseguire nei rispettivi ambiti di competenza;

RILEVATO che, in tale Atto, **più volte si fa riferimento alla "tutela del paesaggio" ed alla "tutela e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, anche al fine dell'attuazione delle corrispondenti misure PNRR"**. E' utile a tale proposito richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

(PNRR), il quale, nell'ambito della Misura M1.C3- *Turismo e cultura*, prevede tra gli investimenti del secondo ambito "2. *La rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale e religioso e rurale*", l'investimento 2.2 tutela e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio rurale;

CONSIDERATO che la pianificazione energetica della Regione Puglia persegue finalità generali di contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali;

RILEVATO che, dal "Rapporto statistico 2018 – Energie da fonti rinnovabili in Italia" elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 Dlgs n. 28/2011 pubblicato a Dicembre 2019 emerge che, **nella distribuzione nazionale della produzione della potenza installata di impianti F.E.R., la provincia di Foggia figura al secondo posto (4,0 % della produzione nazionale) e, per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, la Regione Puglia è prima nel Sud Italia;**

RILEVATO che, dal RAPPORTO STATISTICO 2020 "ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN ITALIA", affidato al GSE dall'art. 40 del D.Lgs. 28/2011, pubblicato nel marzo 2022, la Puglia si conferma la regione italiana caratterizzata dalla maggiore produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (3.839 GWh, pari al 15,4% del totale nazionale) e che pertanto, la lettura di tali dati restituisce un quadro in cui **la Regione Puglia medesima, e segnatamente la Provincia di Foggia, ha contribuito ed è chiamata a contribuire già in maniera cospicua e sovrabbondante agli obiettivi di produzione indicati dall'approvato Piano Energetico Nazionale;**

RITENUTO che tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale anche in relazione **agli impatti cumulativi** che l'impianto proposto è destinato a generare nonché **la verifica delle pressioni sull'intero sistema paesaggistico e culturale;**

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 36, comma 2 ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n.79, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29/06/2022, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", a decorrere dal 30 giugno 2022 è la scrivente Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza l'organo qualificato ad istruire i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e ad esprimere il parere per le successive determinazioni del Ministero;

VISTA ed ESAMINATA la documentazione presentata;

VISTE ed ESAMINATE le osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 co.3 del D.Lgs. 152/2006;

RITENUTO di poter aderire ai pareri della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, così come condiviso, per gli aspetti di rispettiva competenza, dal Servizio II "Scavi e tutela del patrimonio archeologico" di questa Direzione Generale;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR, esprime il seguente parere:

CONSIDERAZIONI RIGUARDANTI L'AREA DI INTERVENTO

L'impianto fotovoltaico di progetto rientra all'interno dei comuni di Stornarella, Orta Nova e Stornara, ad una quota altimetrica di circa 60 m s.l.m., in c/da "Rio Morto". La zona interessata dall'intervento risulta pianeggiante.

L'Area oggetto di intervento che prevede l'inserimento del campo fotovoltaico è ubicata a Nord Ovest del centro abitato del comune di Stornarella. L'estensione dell'area di progetto è di circa 47ha, di cui circa 39ha di campo fotovoltaico prevista è di circa 39ha (Fig.1). Le superfici interessate sono distribuite per singolo comune come di seguito indicato:

- Comune di Stornarella (FG) – campo fotovoltaico – estensione complessiva dell'area mq 321.066,00 – estensione complessiva dell'intervento mq 252.047,00;
- Comune di Orta Nova (FG) - campo fotovoltaico – estensione complessiva dell'area mq 145.362,00 – estensione complessiva dell'intervento mq 136.721,00.

Le aree di progetto ricadono in zone agricole sub-pianeggianti e sono coltivate prevalentemente a seminativi e ortaggi (grano duro/orzo e carciofo, pomodoro e patata). L'unica produzione arborea presente è costituita da un vigneto di circa 1 ha.

Nei pressi, a circa 500 metri nei dintorni dell'impianto fotovoltaico, insistono aree seminative a cereali, piccoli appezzamenti coltivati a drupacee (in particolare pesche, olivo), vigneti a spalla e tendone e ortaggi stagionali (pomodori).

A circa 500 metri nei dintorni della cabina di trasformazione oggetto dell'intervento, invece, insistono per lo più aree coltivate a vigneti, olivi e pescheti. il presente parco fotovoltaico ricade sia in area di produzione dei vini DOC "Tavoliere delle Puglie" che per la produzione di oliva Dauno DOP.

Da un punto di vista urbanistico, le aree oggetto di intervento ricadono:

- In "Zona E1 – verde agricolo" del vigente PRG del comune di Stornarella;
- In "E1 - Zona Agricola" del vigente P.R.G. del comune di Orta Nova;
- In "E1 – Zona Verde Agricolo" del vigente P.R.G. del comune di Stornara.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it



Fig 1: Estratto dell'area di progetto su ortofoto, con connessione alla rete.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'estensione complessiva della superficie oggetto d'intervento sarà pari a circa 47 ha di cui circa 39 ha in cui insiste il campo fotovoltaico, e la potenza complessiva massima dell'impianto sarà pari a 24,029 MWp con potenza nominale in A.C. di 21,00 MWp.

Il parco fotovoltaico, mediante un cavidotto interrato in MT della lunghezza di circa 12,5 km, uscente dalla cabina d'impianto, sarà collegato in antenna sul nuovo stallo della sezione a 150 kV della stazione d'utenza; tale stazione d'utenza sarà ubicata in prossimità della futura stazione elettrica ubicata nel comune di Stornara (FG).

Dalla stazione d'utenza di cui sopra, mediante un cavidotto a 150 kV, il parco fotovoltaico sarà allacciato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in antenna a 150 kV con una nuova Stazione Elettrica (SE) RTN a 150 kV da inserire in "entra – esce" alla linea a 150 kV "CP Ortanova – SE Stornara" previa realizzazione di due elettrodotti RTN a 150 kV tra la futura SE sopra indicata e una futura SE RTN a 380/150 kV da inserire in "entra – esce" alla linea 380 kV della RTN "Foggia – Palo del Colle".

Impianto fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico della potenza FV nominale massima di 24029,00 kW e della potenza nominale in uscita A.C. pari a 21000 kW, sarà realizzato in un unico lotto e prevede i seguenti elementi:

- strutture per il supporto dei moduli (tracker mono-assiali) ciascuna alloggiante i moduli fotovoltaici disposti in verticale su due file in modalità "portrait"; tali strutture di supporto costituiscono una stringa elettrica. Sono previste 1956



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

stringhe composte da 978 tracker su cui saranno montate due stringhe ciascuna costituita da 27 moduli per un totale di 54 moduli fotovoltaici bi-facciali su ogni tracker;

- 52.812 moduli in silicio monocristallino della tipologia Longi-Solar LR4 – 72HBD – 455M o similare, per una potenza complessiva massima di poco superiore a 24,900 MWp;
- n. 5 inverter della tipologia SMA Solar Technology AG del tipo Sunny Central 4200-S2, o similare, dotate di trasformatore di potenza da 1500 kVA, da ubicare all'interno della proprietà secondo le posizioni indicate nell'elaborato planimetria impianto;
- cabina d'impianto che svolge anche le funzioni di cabina ausiliari;
- viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavi-dotti interrati in BT/MT;
- cavidotto interrato in MT (30 kV) di collegamento tra le cabine di campo (cabine inverter) e la cabina d'impianto e da quest'ultima fino alla stazione d'utenza;
- stazione di utenza da ubicare in prossimità della stazione RTN a 150 kV di Stornara e distante circa 12,5 km dalla cabina d'impianto comprendente la trasformazione MT/AT, gruppo di misura, ausiliari, protezioni, etc;
- elettrodotto aereo in AT (150 kV) di collegamento tra la stazione d'utenza e la stazione di trasformazione 150 kV di Stornara;
- rete telematica di monitoraggio interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem o tramite comune linea telefonica;
- recinzione esterna, in rete metallica e pali in legno di castagno alti 2,2m.

Impianto Agro-Colturale e mitigazione

L'area oggetto di intervento per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico ad inseguimento mono-assiale, presenta un'estensione complessiva di circa 47 ha di cui circa 39 ha in cui insiste il campo fotovoltaico. Considerando gli aspetti legati all'impianto agro-colturale di mitigazione previsto, la superficie risulta essere così ripartita:

- Superficie Totale Impianto APV - 38,9 ha

- Superficie Coltivata APV - 20,9 ha;
- Superficie Pannelli APV - 12,2 ha
- Tare Interne APV - 5,7 ha

Le colture previste sono: piante officinali poliennali autoctone, su piante erbacee spontanee nella flora italiana e specie ortive già coltivate in zona.

Il set di colture scelte è inserito in un sistema di rotazioni rappresentato in più cicli, come di seguito indicato:

- Ciclo 1 [con colture pluriennali]: 3 anni con *Thymus vulgaris*+inerbimento e *Lotus corniculatus*;
- Ciclo 2 [con colture annuali]: 1 anno con *Vicia faba* var. major e *Solanum lycopersicum*;
- Ciclo 3 [con colture pluriennali alternate ad una annua]: 9 anni con *Rosmarinus officinalis*-*Lavandula angustifolia* e *Phacelia tanacetifolia*.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

La recinzione di progetto in rete metallica sarà arretrata in determinati punti per permettere la piantumazione di essenze floreali o alberature aventi funzione schermatura.

CONSIDERAZIONI RIFERITE AGLI STRUMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA E AL PATRIMONIO CULTURALE

La Regione Puglia è dotata del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Delibera di Giunta regionale n. 176 del 16/02/2015 e pubblicato sul BurP n. 40 del 23/03/2015, redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e che il “PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell’identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità”.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

AMBITO 3/ TAVOLIERE – PPTR

La presente istruttoria, riporterà le valutazioni di compatibilità fatte rispetto al quadro dei vincoli del PPTR e successivamente una attenta ricognizione normativa d’uso di cui alla sezione C2 delle schede d’ambito “**Tavoliere**” di cui alla scheda d’ambito 3 del PPTR Puglia, **Figure territoriali: 3.3 “Il mosaico di Cerignola” e 3.6 “Le marane di Ascoli Satriano”**.

L’ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.

Tale ambito racchiude l’intero sistema delle pianure alluvionali e rappresenta la seconda pianura più vasta d’Italia, caratterizzata da una serie di ripiani degradanti che dal sistema dell’Appennino Dauno arrivano verso l’Adriatico. Presenta un ricco sistema fluviale che si sviluppa in direzione ovest-est.

La presenza di numerosi corsi d’acqua, la natura pianeggiante dei suoli e la loro fertilità hanno reso attualmente il Tavoliere una vastissima area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, in cui le aree naturali occupano solo il 4% dell’intera superficie dell’ambito. Queste appaiono molto frammentate, con la sola eccezione delle aree umide.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L’impianto si colloca all’interno dell’**Ambito del Tavoliere**, caratterizzato da un’ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l’abbraccia a ovest, e quello del gradone dell’altopiano garganico che si impone ad est.

Le figure territoriali che interessano le aree di progetto sono quelle del “**Mosaico di Cerignola**” e delle “**Marane di Ascoli Satriano**”.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano, così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano che viene meno man mano ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola. Andando verso nord ovest questo mosaico tende a strutturare una tipologia colturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura secondo una maglia meno fitta.

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio tra il fiume Ofanto e il Carapelle, attorno al centro di Cerignola.

Le colture prevalenti sono la vite e l'olivo a cui si alternano sporadici frutteti e campi a seminativo. Il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del Tavoliere centrale, scendendo verso l'Ofanto, si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola.

La zona che si estende tra la collina di Ascoli Satriano e la foce del fiume Ofanto ospita, dapprima i centri abitati di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, noti col nome di reali siti; e, più avanti, quasi al confine tra la Puglia piana e la terra di Bari, la cittadina di Cerignola. Questo paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle cosiddette marane, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere. L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, e domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.

AMBITO DEL TAVOLIERE (Elaborato 5.3. P.P.T.R.)

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimentazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ – Elaborato 5.3 – Ambito Tavoliere – sez. A2 e A.3.1

La forte vocazione agricola dell'intero ambito ha determinato il sovra sfruttamento della falda e delle risorse idriche superficiali, in seguito al massiccio emungimento iniziato dagli anni settanta. Attualmente, si estrae una quantità di acqua maggiore della ricarica, causando lo sfruttamento della riserva geologica. Quest'ultima, soggetta ad un ricambio lentissimo, non dovrebbe mai essere intercettata al fine di non perturbare gli equilibri idrogeologici e ambientali. L'analisi dei dati piezometrici evidenzia un complessivo e rilevante abbassamento dei livelli idrici nei pozzi, conseguenza sia dell'aumento della richiesta idrica, legata soprattutto all'introduzione in agricoltura di colture intensive e fortemente idroesigenti, sia ai cambiamenti climatici in atto. Questo complesso di fenomeni determina un



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

fortissimo impatto sull'ecosistema fluviale e sulle residue aree umide costiere, determinando di fatto una profonda alterazione delle dinamiche idrologiche e sulle formazioni vegetali ripariali riparie. Inoltre, l'analisi qualitativa delle acque sotterranee e superficiali denota un generale degrado dovuto essenzialmente all'azione antropica (uso di concimi e pesticidi in agricoltura, scarico di acque reflue civili ed industriali, discariche a cielo aperto, ecc).

In relazione alle pratiche agricole, la tendenza agronomica attuale prevede l'abolizione delle normali pratiche di rotazione e le orticole seguono se stesse (mono-successione) con conseguente forte impatto sulla sostenibilità idrica delle colture e sulle biocenosi legate agli agroecosistemi.

La crescente espansione degli impianti fotovoltaici su aree agricole sta determinando una perdita netta di suolo fertile e permeabile, nonché nei casi di vasti impianti di decine e decine di ettari, l'alterazione microclimatica e la perdita di habitat per specie vegetali e animali.

FIGURA TERRITORIALE 3.3/IL MOSAICO DI CERIGNOLA

SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio compreso tra il fiume Ofanto e il torrente Carapelle, attorno al grosso centro agricolo di Cerignola, che con la raggiera di strade che si dipartono dal centro, organizza la figura territoriale. Alcuni di questi assi si prolungano divenendo importanti collegamenti territoriali (ad esempio l'asse con Canosa, che attraversa l'Ofanto). Lungo la direttrice da Foggia il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico.

I punti di riferimento visivi mutano in questa figura: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca il centro compatto di Cerignola, attorno al quale il mosaico agricolo è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera, con una maglia sempre più fitta man mano che ci si avvicina al margine urbano.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA' DELLA FIGURA TERRITORIALE

Nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche sorte intorno al centro di Cerignola, l'ampio e strutturato tessuto rurale periurbano si indebolisce.

La funzione ecologica del territorio rurale diminuisce in seguito alla progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari di siepi e degli alberi. Inoltre si ha una sensibile alterazione dei caratteri tradizionali dell'insediamento rurale sparso.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE

(IL MOSAICO DI CERIGNOLA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
---	---	---



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a nord, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni; - a sud i rilievi delle Murge. <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; 	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale del mosaico agrario del Tavoliere meridionale è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si sviluppano i mosaici periurbani, nei quali prevalgono le colture orticole; - verso nord-ovest i mosaici si semplificano nelle associazioni colturali del vigneto con il seminativo, - a sud-ovest, invece, si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che si semplifica progressivamente nelle trame rade della monocoltura cerealicola. 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del mosaico agrario periurbano a vantaggio dell'espansione edilizia centrifuga di Cerignola; - utilizzo di pratiche agricole impattanti, sia dal punto di vista ecologico che percettivo (utilizzo di tendoni); 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana di Cerignola: incentivando le colture viticole di qualità; disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici;</p>
<p>Il sistema insediativo si organizza intorno a Cerignola sulla raggiera di strade che si dipartono da esso verso gli insediamenti circostanti (Stornara, Stornarella). A questo sistema principale si sovrappone un reticolo capillare di strade poderali ed interpoderali che collegano i centri insediativi con i poderi e le masserie, presidi dei mosaici agrari della piana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione residenziale centrifuga di Cerignola a svantaggio dei mosaici periurbani; - Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali. 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale di Cerignola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Cerignola ai centri limitrofi; -evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
<p>Il sistema delle masserie e dei poderi, capisaldi storici del territorio agrario della piana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>

FIGURA TERRITORIALE 3.6/LE MARANE DI ASCOLI SATRIANO

SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura è caratterizzata dal sistema delle marane, piccoli collettori di acque freatiche tipici dell'Alto Tavoliere, che solcano a ventaglio la serra di Ascoli Satriano. Esse sono caratterizzate dalla presenza di piccoli ristagni d'acqua, luogo di microhabitat umidi di grande valore naturalistico.

L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura, da dove domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle. Tra Ascoli Satriano e Candela i salti di quota e le scarpate delimitano una valle che cinge la figura verso sud est fino alla valle dell'Ofanto. Il paesaggio è fortemente segnato dalle strutture della Riforma e da importanti sistemazioni idrauliche.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA' DELLA FIGURA TERRITORIALE



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Il sistema delle marane e il territorio di afferenza presenta notevoli casi di criticità dovuti all'azione antropica attorno ai centri maggiori, all'abbandono delle campagne e in special modo all'abbandono (che dura da anni) di gran parte delle strutture della Riforma agraria (edifici rurali, canali artificiali ecc.).

**SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE
(LE MARANE DI ASCOLI SATRIANO)**

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territo- riale)	Regole di riproducibilità delle inva- rianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'Alto Tavoliere, costituito da una successione di rilievi collinari dai profili arrotondati che si alternano a vallate ampie e poco profonde modellate dai torrenti che discendono i Monti Dauni.</p> <p>Questi elementi, insieme ai rilievi dell'Appennino ad ovest, rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER; 	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema idrografico delle marane, piccoli collettori di acque freatiche, che solcano a ventaglio le serre meridionali, e sono caratterizzate dalla presenza di piccoli ristagni d'acqua, luogo di microhabitat umidi di grande valore naturalistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pratiche agricole intensive ed inquinanti che alterano i delicati equilibri ecologici dei microhabitat delle marane. - Progressiva diminuzione della vegetazione ripariale, erosa dalla coltivazione. 	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle marane e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale dell'Alto Tavoliere, caratterizzato dalla prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata in corrispondenza dei centri principali dai mosaici agrari periurbani. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa ondulata di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità.</p> <p>Con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I suoli rurali sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva. - localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere. 	<p>Dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità delle serre cerealicole dell'Alto Tavoliere;</p> <p>evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica.</p>
<p>Il sistema insediativo è costituito dal centro di Ascoli Satriano che si colloca sul rilievo di una serra e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi del subappennino;</p> <p>Esso è collegato con i centri dell'Appennino ad ovest e con il capoluogo ad est,</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I centri si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti. - Espansioni residenziali e produttive a valle dell'insediamento storico. 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa delle serre dell'Alto Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva a valle dell'insediamento storico;
<p>Il sistema delle masserie cerealicole dell'Alto Tavoliere, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e i capisaldi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola prevalente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>
<p>Il sistema di tracce e manufatti quali testimonianze delle attività storicamente prevalenti le-</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni 	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradi-</p>



gate alla pastorizia e alla transumanza (tratturi e poste).	delle pratiche rurali tradizionali dell'altopiano;	zionali;
La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita da: - la scacchiera delle divisioni fondiariae e le schiere ordinate dei poderi; Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola;	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - Ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il sistema di siti e beni archeologici del Tavoliere, in particolare dei beni stratificati lungo le valli del torrente Carapelle e Cervaro che rappresentano un patrimonio di alto valore storico culturale e paesaggistico.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle del Carapelle e del Cervaro.

INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

Ai sensi dell'art. 89 comma 1 lettera b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

L'art. 91, comma 1, delle citate NTA del PPTR sancisce che *<Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito>*.

Un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con tecnologia solare fotovoltaica e sistema di accumulo integrato, con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi, al netto dell'attività aggiuntiva agri-solare, stanti anche le rilevanti dimensioni dell'impianto, del tutto comparabili ad un tradizionale impianto fotovoltaico.

SCENARIO STRATEGICO

GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE (SEZ.C2 – scheda d'ambito)

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”*.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Direttive	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idr geomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) dei canali di bonifica e delle marane;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

1. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la Biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto Territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polyvalente;
2.2 Aumentare la connettività e la Biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) e delle marane.	- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua consistenti in Idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo; (i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale; (iii) il mosaico perifluviale del Candelaro e del Carapelle; (iv) gli orti costieri.	- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro	- individuano l'edilizia rurale storica in particolare alle masserie cerealicole al fine della loro
4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;	contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale	conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;	- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi	- promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occi-
A3 - Struttura 3.3 componenti visivo percettive	e componenti	antropiche e storico-culturali
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;

LINEE GUIDA SULLA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE (Elaborato 4.4.1 parte prima)



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Il PPTR vigente pone chiari limiti alla collocazione degli impianti FER e favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti.

La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di saturazione delle reti, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.

B2.1.3 Criticità

Le criticità sono legate soprattutto ad un uso improprio del fotovoltaico, all'occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo.

La possibilità di installare in aree agricole centrali fotovoltaiche costruisce uno scenario di grande trasformazione della *texture* agricola con forti processi di artificializzazione del suolo. L'enorme quantità di superficie utilizzata per la costruzione di centrali fotovoltaiche pone anche il problema del recupero delle aree in fase di smantellamento dell'impianto.

Per gli impianti su suolo, uno dei principali impatti ambientali è costituito dalla sottrazione di suolo, altrimenti occupato da vegetazione naturale o destinato ad uso agricolo. In genere, vengono privilegiate le aree pianeggianti, libere e facilmente accessibili, ovvero quelle che potenzialmente si prestano meglio all'utilizzo agricolo. Ciò comporta una sottrazione di suolo agrario piuttosto consistente e l'occupazione di suoli di medio-alta fertilità per un periodo di 25-30 anni, con conseguente modifica dello stato del terreno sottostante ai pannelli fotovoltaici. Vengono a mancare, due degli elementi principali per il mantenimento dell'equilibrio biologico degli strati superficiali del suolo: luce e apporto di sostanza organica con il conseguente impoverimento della componente biologica del terreno. Il rischio principale è che tali suoli, a seguito della dismissione degli impianti, non siano restituibili all'uso agricolo, se non a costo di laboriose pratiche di ripristino della fertilità, con problemi di desertificazione.

B2.2.1 Obiettivi

Il PPTR si propone di disincentivare l'installazione e terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole.

B2.2.2 Limitazioni e criteri valutativi

Il PPTR privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici nelle seguenti aree:

- nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee-guida APPEA);



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.; - su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svicoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
- nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

B2.2.3 Criteri e orientamenti metodologici

Ai fini della salvaguardia del territorio regionale il PPTR analizza soluzioni alternative per l'installazione di impianti FV di medie-grandi dimensioni alternative all'installazione di grandi impianti a terra che **oltre a sottrarre suolo agricolo producono un notevole impatto paesaggistico.**

Esempi di superfici e di siti potenziali per l'installazione di pannelli fotovoltaici sono i seguenti:

- insediamenti industriali, commerciali, capannoni agricoli;
- coperture in amianto da sostituire;
- cave abbandonate, discariche, previa rinaturalizzazione dell'area;
- coperture degli edifici, previa valutazioni dei casi specifici.

TUTELE DEFINITE DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE - PPTR

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 e ss.mm.ii, si rileva che l'intervento proposto intercetta le componenti individuate dal PPTR di seguito riportate.

6.1.2 - Componenti idrologiche

- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

ID_PPTR	Nome	Decreto	Distanza
FG0014	<i>Canale Ponticello, San Spirito e S. Leonardo (Marana S.Sirito, Can.le San Leonardo)</i>	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	Sul confine del campo FV ed <u>interferente con il cavidotto</u>
FG0012	<i>Fosso Marana la Pidocchiosa</i>	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	<u>Interferente con il cavidotto</u>

6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali

- UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

area (Ha)	Distanza
9,21	Interferente con il cavidotto a circa 138m dal campo FV

6.3.1 - Componenti culturali e insediative

- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree a rischio archeologico

Codice	Denominazione	Comune	Tipo_Sito	Funzione	Periodo	Distanza
FG004009	<i>Masseria Paolillo</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004008	<i>Masseria Rio Morto III</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004007	<i>Masseria Rio Morto II</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004006	<i>Masseria Rio Morto I</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004010	<i>Tre Confini II</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto

- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi

Numero	Denominazione	Reintegra	Area Resp.	Comune	Distanza
51	<i>Regio Tratturello Cerignola Ponte di Bovino</i>	Non Reintegrato 30 m		Orta Nova, Stomarella	Interferente con il cavidotto

UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m – 30m): rete tratturi, aree di rispetto relative ai tratturi citati al punto precedente.

6.3.2 - Componenti dei valori percettivi

- UCP – Strade a valenza paesaggistica

Tipologia	Strada	Ambito	Comune	Distanza
<i>Strade Marane</i>	SP 87FG	Tavoliere: marane	Orta Nova Ascoli Satriano	adiacente al campo FV
<i>Strade Marane</i>	SP 81FG	Tavoliere: marane	Orta Nova	interferente con il cavidotto
<i>Strade Marane</i>	SP 83FG	Tavoliere: marane	Orta Nova Stornara	interferente con il cavidotto

Gli impianti FER ammissibili all'interno delle componenti interferenti con l'intervento, riportati nelle **Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile (Elaborato 4.4.1. parte seconda)**, sono:

- per i **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)** "Impianti fotovoltaici realizzati su edifici e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:

- I moduli fotovoltaici collocati sugli edifici;
- la superficie complessiva dei moduli fotovoltaici dell'impianto non superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati.

Gli impianti possono essere realizzati con sviluppo di opere di connessione esterna"

- per gli **UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale**, "Impianti fotovoltaici realizzati su edifici e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- a) *aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con stessa inclinazione e stesso orientamento della falda, i cui comportamenti non modifichino sagoma degli edifici stessi e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati;*
- b) *realizzati su tetti piani con altezza massima dei moduli rispetto al piano che non superi i 30cm e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui non sono realizzati;*
- c) *realizzati sui tetti piani dotati di balaustra con altezza massima dei moduli che non superi l'altezza della balaustra esistente e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati. Gli impianti possono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente in loco ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione, ecc."*

- per gli UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi e UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi, "Impianti fotovoltaici realizzati su edifici e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:

- a) *aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con stessa inclinazione e stesso orientamento della falda, i cui comportamenti non modifichino sagoma degli edifici stessi e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati;*
- b) *realizzati su tetti piani con altezza massima dei moduli rispetto al piano che non superi i 30cm e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui non sono realizzati;*
- c) *realizzati sui tetti piani dotati di balaustra con altezza massima dei moduli che non superi l'altezza della balaustra esistente e la cui superficie non sia superiore alla superficie del tetto su cui sono realizzati. Gli impianti possono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna.*

CONTRASTO CON LE NTA DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 46 comma 2 lett.a4) "*Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche", Non sono ammissibili* piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;*
- a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;*
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*
- a4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;*
- a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

polizia forestale;

a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3;

a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

Ai sensi dell'art. 66 comma 2 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Prati e pascoli naturali" e "Formazioni arbustive in evoluzione naturale", **Non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;

a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;

a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;

a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;

a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;

a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;

a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).

Ai sensi dell'art. 81 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa", ed in particolare al comma 3 bis (aree a rischio archeologico) e al comma 4, **si auspicano piani, progetti e interventi:**

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e pae-



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

saggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Per quanto concerne gli **UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi**, ai sensi dell'art. 81 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa", ed in particolare al comma 2 e al comma 3, **non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

a9)

Ai sensi dell'art.82, comma 2, **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

Ai sensi dell'art. 88 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi", comma 2, **non sono ammissibili:**

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

IMPATTO SUL PATRIMONIO IDENTITARIO

Nell'area che circonda l'impianto per un raggio di 3 km sono presenti i beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR, indicati di seguito con le relative distanze minime dalle aree di progetto.

6.1.1 - Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti,



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

area (Ha)	Distanza
5,15	a circa 196 m dal campo FV
5,98	a circa 2,4 km dal campo FV

6.1.2 - Componenti idrologiche

- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

ID_PPTR	Nome	Decreto	Distanza
FG0015	<i>Canale Biasifiocco e Montecorvo (Marana Montecorvo, Can.le Biasifiocco)</i>	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	A circa 950 m dal campo FV
FG0014	<i>Canale Ponticello, San Spirito e S. Leonardo (Marana S.Sirito, Can.le San Leonardo)</i>	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	Sul confine del campo FV ed interferente con il cavidotto
FG0012	<i>Fosso Marana la Pidocchiosa</i>	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	Interferente con il cavidotto

- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

area (Ha)	Comune	Distanza
70,70	Orta Nova	a circa 1,2km dal campo FV

6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali

- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

area (Ha)	Distanza
9,21	Interferente con il cavidotto a circa 138m dal campo FV
8,75	a circa 2,3 km dal campo FV

- UCP - Prati e pascoli naturali

area (Ha)	Distanza
7,01	a circa 1,6km dal campo FV
3,59	a circa 1,9 km dal campo FV
2,90	a circa 2,4 km dal campo FV

6.3.1 - Componenti culturali e insediative

- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

Codice	Denominazione	Comune	Tipo	Funzione	Periodo	Class_PPTR	Distanza
N.C.	<i>Posta di Rio Morto</i>	Stornarella	masseria	produttiva agro pastorale	NC	Segnalazione Architettonica	1,9 km circa dal campo FV
FG003440	<i>Masseria Durando</i>	Orta Nova	masseria	Abitativa/residenziale /produttiva	Eta' contemporanea (XIX-XX sec);	Segnalazione Architettonica	1,3km circa dal campo FV
FG003461	<i>Masseria Rio Morto</i>	Stornarella	masseria	abitativa/residenziale- produttiva;	Eta' contemporanea (XIX-XX sec);	Segnalazione Architettonica	845m circa dal campo FV
FG003438	<i>Masseria Campese</i>	Orta Nova	masseria	abitativa/residenziale- produttiva;	Eta' contemporanea (XIX-XX sec);	Segnalazione Architettonica	2,2km circa dal campo FV
FG003404	<i>Masseria Pagliarone</i>	Ascoli Satriano	masseria	abitativa/residenziale- produttiva;	Eta' contemporanea (XIX-XX sec);	Segnalazione Architettonica	2,0 km circa dal campo FV
FG003439	<i>Masseria Ferranti</i>	Orta Nova	masseria	abitativa/residenziale- produttiva;	Eta' contemporanea (XIX-XX sec);	Segnalazione Architettonica	1,5km circa dal campo FV



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m – 30m): *siti storico culturali*, aree di rispetto relative alle segnalazioni architettoniche citate al punto precedente.

- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: *aree a rischio archeologico*

Codice	Denominazione	Comune	Tipo_Sito	Funzione	Periodo	Distanza
FG004079	<i>Rio Morto</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 21m dal cavidotto a circa 390m dal campo FV
FG007127	<i>Masseria Ferranti</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale- produttiva;	Neolitico(generico)	a circa 1,9km dal campo FV
FG007124	<i>Pagliarone</i>	Stornarella	villaggio	abitativa/residenziale- produttiva;	Neolitico(generico)	a circa 940m dal campo FV
FG007122	<i>Masseria Ferranti</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale- produttiva;	Neolitico(generico)	a circa 1km dal campo FV
FG007120	<i>Masseria Ferranti</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale- produttiva;	Neolitico(generico)	a circa 1,9km dal campo FV
FG004013	<i>Grassano III</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 100m dal cavidotto a circa 2,4km dal campo FV
FG003500	<i>Masseria Durando I</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 1,4km dal campo FV
FG004004	<i>Masseria DurandoII</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 1,2km dal campo FV
FG004011	<i>Grassano I</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 8m dal cavidotto
FG004012	<i>Grassano II</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	A circa 90m dal cavidotto
FG004009	<i>Masseria Paolillo</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004008	<i>Masseria Rio Morto III</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004025	<i>Villa Manzari</i>	Stornarella	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 2,2km dal campo FV
FG004007	<i>Masseria Rio Morto II</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004006	<i>Masseria Rio Morto I</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto
FG004005	<i>Rio Morto</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 250m dal campo FV
FG004078	<i>Pagliarone – Masseria Pagliarone</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 1km dal campo FV
FG003396	<i>Lagnano da Piede</i>	Ascoli Satriano	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	a circa 2,6km dal campo FV
FG004010	<i>Tre Confini II</i>	Orta Nova	villaggio	abitativa/residenziale;	Neolitico(generico)	Interferente con il cavidotto

- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: *aree appartenenti alla rete dei tratturi*

Numero	Denominazione	Reintegra	Area Resp.	Comune	Distanza
37	<i>Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello</i>	Non Reintegrato	30 m	Orta Nova, Stornarella	120m circa dal campo FV
51	<i>Regio Tratturello Cerignola Ponte di Bovino</i>	Non Reintegrato	30 m	Orta Nova, Stornarella	1,6 km circa dal campo FV Interferente con il cavidotto
52	<i>Tratturello Mortellino-Ferrante</i>	Non Reintegrato	30 m	Orta Nova	2,8 km circa dal campo FV

- UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m – 30m): *rete tratturi*, aree di rispetto relative ai tratturi citati al punto precedente.

6.3.2 - Componenti dei valori percettivi

- UCP – *Strade a valenza paesaggistica*

Tipologia	Strada	Ambito	Comune	Distanza
<i>Strade Marane</i>	SP 87FG	Tavoliere: marane	Orta Nova Ascoli Satriano	adiacente al campo FV



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Strade Marane	SP 81FG	Tavoliere: marane	Orta Nova	interferente con il cavidotto
Strade Marane	SP 83FG	Tavoliere: marane	Orta Nova Stornara	interferente con il cavidotto

IMPATTI CUMULATIVI

La Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia 6 giugno 2014 n.162 “D.G.R. n. 2122 del 23/10/2012 – Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale - Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio”, stabilisce che per il fotovoltaico “la valutazione degli impatti visivi cumulativi presuppone l’individuazione di una zona di visibilità teorica definita come l’area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l’area all’interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate. Si può assumere preliminarmente un’area definita da un raggio di almeno 3 km dall’impianto proposto”.

All’interno delle zone di visibilità teoriche, definite come buffer di 3 km intorno alle aree di progetto, sono presenti gli impianti FER indicati nella tabella che segue, senza considerare altri impianti attualmente in fase di autorizzazione:

TIPO	N. IDENTIFICATIVO	COMUNE	STATO
fotovoltaico	F/CS/1963/2	Stornarella	realizzato
fotovoltaico	F/CS/1963/1	Stornarella	realizzato
eolico	E/06/06	Orta Nova	realizzato
eolico	E/116/07	Orta Nova	realizzato
eolico	E/04/06	Ascoli Satriano	realizzato
eolico	HKSMWO6	Stornarella	realizzato
fotovoltaico	IDATC15	Stornarella	realizzato
fotovoltaico	F/CS/B915/11	Stornarella	Valutaz. ambientale chiusa positivamente
eolico	4S6VTU2	Ordona	Valutaz. ambientale chiusa positivamente
eolico	RXAWWQ2	Orta nova	realizzato
eolico	E/E/15/05	Ordona	realizzato
eolico	AOY97T6	Stornarella	Iter di autorizzazione chiuso positivamente

Considerando la presenza delle componenti appena illustrate nelle vicinanze dall’area di progetto e la presenza degli impianti FER prima menzionati (senza tener conto di quelli previsti o non realizzati), **l’installazione dell’impianto di progetto concorrerebbe in maniera considerevole:**

- **alla frammentazione del paesaggio agrario**, caratterizzato dalla presenza di campi coltivati e masserie, considerate i capisaldi del sistema agrario storico della figura territoriale del Mosaico di Cerignola;
- **ad intensificare la pressione antropica sugli agroecosistemi del basso Tavoliere**, sempre più spesso interessato dalla scarsa tutela delle formazioni naturali e seminaturali, dall’inefficiente gestione sostenibile delle risorse irrigue e dallo scarso ricorso a tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto ed a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.
- **all’alterazione dell’integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

nell'attraversamento dei paesaggi caratterizzanti la figura territoriale delle “marane di Ascoli Satriano Si sottolinea che in adiacenza al campo fotovoltaico di progetto è presente la strada a valenza paesaggistica che collega Ascoli Satriano e Orta Nova (SP87). Come già evidenziato precedentemente, nel raggio dei 3km dall'impianto sono presenti altre strade a valenza paesaggistica: la SP83 e la SP81. Il campo fotovoltaico di progetto andrebbe ad alterare la percezione del territorio da queste strade dalle quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o percepire panorami e scorci ravvicinati.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI ED INTERFERENZE RICONTRATE

Nelle aree di progetto e nel raggio dei 3 km dalle stesse sono da segnalare ulteriori interferenze, individuate tra le Aree Non Idonee FER (secondo i criteri stabiliti dall'allegato 3 del R.R. 24/2010), non presenti tra le componenti individuate del Sistema delle Tutele del PPTR, di sopra menzionate. Si segnalano in particolare:

- i siti noti dalla *Carta dei Beni Culturali con relativo buffer di 100m*:

Codice	Denominazione	Comune	Tipo	Funzione	Periodo	Distanza
FG004080	<i>Rio Morto</i>	Orta Nova	Villaggio	Abitativa/residenziale	Neolitico	A circa 90m dal campo FV
FG004077	<i>Ferranti</i>	Stornarella	Villaggio	Abitativa/residenziale	Neolitico	A circa 240m dal campo FV
FG004081	<i>Terre Nove</i>	Stornarella	Villaggio	Abitativa/residenziale	Neolitico	2,1km circa dal campo FV
FG004052	<i>Masseria Campese</i>	Ortona	Necropoli	Area/luogo funeraria	Età apos. arcaica (VII-VI sec.a.C.)	2,5km circa dal campo FV
FG004075	<i>Monterozzi - Masseria Campese</i>	Orta Nova	Villaggio	Abitativa/residenziale	Neolitico	2,0km circa dal campo FV
FG003426	<i>Herdonia</i>	Ortona	Villaggio	Abitativa/residenziale-produttiva/lavorazione/artigianale	Prima età del Ferro(1000-700 a.C.); Età apos. Arcaica (VII-VI sec. a.C.)	2,7km circa dal campo FV
FG004093	<i>Masseria Durando</i>	Orta Nova	Villaggio	Abitativa/residenziale	Neolitico	1,6km circa dal campo FV
FG003454	<i>Casino Ignazio Novelli</i>	Orta Nova	Casino	Abitativa/residenziale-produttiva	Non determinabile	

Considerato lo stato attuale dei luoghi, si ritiene che gli interventi progettati, riconducibili alla realizzazione di un parco fotovoltaico e relative opere ed infrastrutture, quali cavidotti interrati, cabine di sezionamento, sottostazioni di trasformazione, locali di servizio e recinzione, comportino pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi e contrastino con le norme di tutela del PPTR. Sebbene tra i fattori di rischio della figura territoriale “Il mosaico di Cerignola” non sia inclusa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, comunque si rileva come fattore di rischio “il ricorso a pratiche agricole impattanti, sia dal punto di vista ecologico che percettivo (utilizzo di tendoni)”, pertanto anche l’installazione di un impianto fotovoltaico di grande estensione comporta un impatto ecologico e percettivo altrettanto importante e persistente di quello delle coltivazioni a tendone. Inoltre tale impianto non soddisfa i criteri prioritari enunciati nel quadro strategico del PPTR in merito all’esigenza di limitare gli effetti negativi dovuti al consumo di suolo.

Tra le criticità della figura territoriale “Le marane di Ascoli Satriano” figurano anche le trasformazioni territoriali dovute all’impiego di impianti FER che avrebbero un impatto sul “sistema dei principali lineamenti morfologici dell’Alto Tavo-



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

liere, costituito da una successione di rilievi collinari dai profili arrotondati che si alternano a vallate ampie e poco profonde modellate dai torrenti che discendono i Monti Dauni. Questi elementi, insieme ai rilievi dell'Appennino ad ovest, rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere". Pertanto anche l'installazione di un impianto fotovoltaico concorrerebbe un impatto non indifferente sulle invarianti della figura territoriale appena descritte.

Date le dimensioni dell'impianto e tenuto conto della presenza degli altri impianti esistenti, il progetto non risulta essere in linea con le strategie di sviluppo indicate dal PPTR per gli impianti FV di medie-grandi dimensioni. Come riportato nelle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile", citate in precedenza, il PPTR individua soluzioni alternative e siti potenziali per l'installazione di impianti fotovoltaici al fine di salvaguardare il territorio regionale. Si rammenta che, come indicato nelle schede d'ambito del PPTR, "i paesaggi della pianura del tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale" ed uno degli elementi di criticità "è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare". **I terreni individuati per l'installazione dell'impianto di progetto sono a vocazione agricola** e rientrano nell'ambito del progetto territoriale del "Patto città-campagna" in qualità di elemento di progetto denominato "Campagna profonda" (La campagna profonda è quella delle grandi openess dello spazio rurale lontano dalle città, coltivato a seminativo nel Tavoliere della Capitanata o del Subappennino Dauno, o piantata ad uliveti del Nord barese o dei boschi di ulivo del Salento). Le aree oggetto di parere, da un punto di vista strategico, concorrerebbero al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.

Le azioni da intraprendere per raggiungere tali obiettivi, indicate nell'elaborato del PPTR 4.2 Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, riguardano principalmente il sostegno alla multifunzionalità delle aree agricole attraverso "la territorializzazione degli incentivi della PAC e del PSR per la valorizzazione del paesaggio agrario e per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc.)".

Nell'ambito del Progetto territoriale "La rete ecologica regionale" del PPTR, le aree di progetto rientrano tra le **unità ecosistemiche strutturali**, come **unità coltivate** e come **Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee e connessioni terrestri**, della **Rete Ecologica Polivalente (REP)**, facente parte delle *categorie ecosistemiche fondamentali, rappresentative del gradiente naturale-antropizzato, che nella loro articolazione producono gli eco-mosaici del territorio regionale e sovra regionale*. Le disposizioni normative e le indicazioni progettuali relative agli elementi della REP menzionati prevedono la massima la non trasformabilità degli elementi naturali presenti e la loro riconnessione.

ASPETTI ARCHEOLOGICI



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Per quanto attiene gli **aspetti archeologici**, facendo seguito all'analisi della carta di rischio archeologico acquisita dalla piattaforma web del Ministero dell'Ambiente, la Scrivente rileva forti perplessità sull'intervento in oggetto che presenta un rilevante impatto sui beni archeologici dell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

Si precisa che le aree interessate dalle opere in progetto (impianto fotovoltaico, cavidotto e infrastrutture connesse) non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, né sono interessate da procedimenti in itinere di tutela archeologica ai sensi degli artt. 10, 13-14 e 45 del citato D.Lgs. 42/2004. **Fa eccezione il Tratturello n. 51 “Cerignola-Ponte di Bovino”, sottoposto a vincolo con D.M. 22.12.1983, interessato da un attraversamento trasversale del cavidotto di connessione in loc. Grassano delle Fosse.**

Giova qui rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de “La Transumanza” all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Si evidenzia al contempo che l'opera in progetto si inserisce in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un ricco patrimonio di insediamenti antichi cronologicamente differenziabili, databili in particolare tra il Neolitico e l'Età tardoantica.

Gli esiti delle indagini di archeologia preventiva hanno ulteriormente confermato il rilevante impatto dell'impianto, evidenziando puntuali e specifiche interferenze con segnalazioni archeologiche nell'area pur essendo i risultati almeno in parte condizionati dalle condizioni di visibilità dei suoli, in alcuni casi, non sempre ottimali, con tratti a visibilità bassa o nulla.

In dettaglio, **l'impianto fotovoltaico** presenta una interferenza diretta in loc. Ferranti con il sito n. 36 costituito da una anomalia lineare da foto interpretazione archeologica interpretabile come centuriazione di età romana nota in letteratura.

Puntuali e numerose sono poi le criticità inerenti il percorso del **cavidotto** che presenta estese interferenze dirette con:

- il villaggio neolitico noto in letteratura di Masseria Rio Morto III (sito n. 18);
- il villaggio neolitico noto in letteratura di Masseria Rio Morto II (sito n. 19);
- il villaggio neolitico noto in letteratura di Rio Morto II-Torre 1 (sito n. 20);
- il villaggio neolitico noto in letteratura di Grassano delle Fosse I (sito n. 10);
- il villaggio neolitico noto in letteratura di Masseria Paolillo (sito n. 12);
- il villaggio neolitico noto in letteratura di Loc. Tre Confini I (sito n. 15);
- il sito n. 54 in loc. Rio Morto (area di frammenti di età neolitica) contesto individuato durante le attività di ricognizione archeologica svolta per questo impianto;
- il sito n. 46 in loc. Grassano delle Fosse, anomalia da fotointerpretazione archeologia svolta per questo impianto e



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

riconducibili ad una fattoria di età ellenistica.

Il cavidotto è inoltre strettamente contiguo:

al tracciato della Via Traiana, noto in letteratura per un tratto di circa 4,8 km dalla loc. Grassano delle Fosse alla loc. Tre Confini, che ricalca il Tratturello n. 51 “Cerignola-Ponte di Bovino”;

- al villaggio neolitico noto in letteratura di Grassano delle Fosse III (sito n. 8);
- al villaggio neolitico noto in letteratura di Grassano delle Fosse II (sito n. 9);
- ad una anomalia da fotointerpretazione archeologia svolta per questo impianto, in loc. Masseria Rio Morto III (sito n. 38), riconducibile ad un villaggio neolitico trincerato;
- alle anomalie lineari individuate come siti nn. 42, 43, 44 (in loc. loc. Grassano delle Fosse) nell’ambito della attività di fotointerpretazione archeologia svolta per questo impianto ed interpretabili come centuriazioni di età romana note in letteratura;
- all’anomalia (sito n. 45 in loc. Grassano delle Fosse) da fotointerpretazione archeologia svolta per questo impianto e riconducibili ad una fattoria di età ellenistica.

Per quanto sopra considerato ed esposto, la costruzione del parco fotovoltaico in oggetto, risulta pregiudizievole alla conservazione del palinsesto archeologico, dal momento che la realizzazione delle diverse tipologie di opere lo altererebbe significativamente sia pur conservato in subsidenza.

VALUTAZIONI FINALI

L’area di intervento, per quanto emerge dalle analisi del contesto paesaggistico, non risulta essere il risultato di un’analisi ponderata basata anche su criteri paesaggistici tra siti alternativi potenzialmente idonei.

Si evidenzia che, con riguardo all’uso delle aree agricole per la localizzazione di impianti FER, la Strategia nazionale per la biodiversità 2030 (SNB) nell’ambito dell’Azione B13.3 “Adottare pratiche sostenibili di gestione del suolo”, Sotto-Azione B13.3.g), ha espresso la necessità di “Definire linee guida e criteri per la progettazione e localizzazione di impianti fotovoltaici e agri-fotovoltaici sui terreni agricoli al fine di garantire la tutela della biodiversità e il mantenimento delle produzioni agricole limitando il cambiamento dell’uso del suolo” e che come azione ai fini della transizione ecologica, tra le altre, **ha evidenziato l’importanza di “promuovere la diffusione di soluzioni vantaggiose per la produzione di energia (win-winsolution) dando priorità alle energie rinnovabili ad impatto zero sulla biodiversità, quali ad es. impianti solari sui “tetti”.**

Si evidenzia, inoltre, che relativamente agli impatti sul consumo di suolo determinati da impianti FER, **il Rapporto 2022 sul Consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, costituito da ISPRA e dalla ARPA regionali (cfr. Report SNPA n. 32/202, pagg. 206 e 207)** ha stimato la disponibilità delle superfici di copertura e il loro potenziale impiego per la posa di impianti fotovoltaici concludendo che “sfruttando gli edifici



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal Piano per la Transizione Ecologica al 2030".

L'intervento in esame **non ricade all'interno delle aree idonee** per l'installazione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili, come individuate al comma 8, lett. c-*quater*) art.20, così come modificato dall'art. 47 del D.L. 13/2023, convertito in legge n.41 del 21 aprile 2023 (le aree idonee possono definirsi tali se “*non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto ai sensi del D.Lgs. 42/2004, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lett h) del medesimo decreto, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo*”), in quanto il cavidotto interferisce con la rete tratturale, in particolare con i tratturi di seguito elencati (i tratturi sono tutelati ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs 42/2004):

- Regio Tratturello Cerignola Ponte di Bovino;
- Regio Tratturo Foggia Ofanto;

Inoltre, il cavidotto interferisce direttamente anche con i seguenti **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)** (aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, co. 1 del D. Lgs 42/2004):

- **Canale Ponticello, San Spirito e S. Leonardo (Marana S.Sirito, Can.le San Leonardo);**
- **Fosso Marana la Pidocchiosa.**

Ad integrazione di quanto già descritto in merito agli impianti realizzati e autorizzati già presenti nelle aree limitrofe all'impianto, si ritiene utile e indispensabile nella valutazione degli impatti cumulativi considerare anche gli impianti in fase di approvazione in quanto, nel caso specifico, sono presenti nel buffer di 3 km dall'impianto 5 impianti agrivoltaici di grandi dimensioni di seguito riportati (Fig. 2):

- ID 7407 impianto agrivoltaico avente una superficie di circa 78 ettari;
- ID 9078 impianto agrivoltaico avente una superficie di circa 67,9 ettari;
- ID 7522 impianto agrivoltaico avente una superficie di circa 63,7 ettari;
- ID 7520 impianto agrivoltaico avente una superficie di circa 93 ettari;
- ID 8412 impianto agrivoltaico avente una superficie di circa 93 ettari;

E' utile far notare come tutti gli interventi sopraelencati, comprensivi dell'impianto in esame, risultano essere dislocati in posizioni molto ravvicinate tra loro e in molti casi in completa aderenza, evidenziando un'intenzione progettuale unica: qualora tutti gli impianti fossero autorizzati si andrebbe a configurare un unico comparto FER all'interno di un contesto prettamente agricolo, avente una **superficie potenziale, compreso l'impianto esame, di circa 442 ettari**, posti per la maggior parte in prossimità dei tratturi sopra citati, aumentando significativamente gli impatti cumulativi e modificando in maniera profonda e permanente il paesaggio locale.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

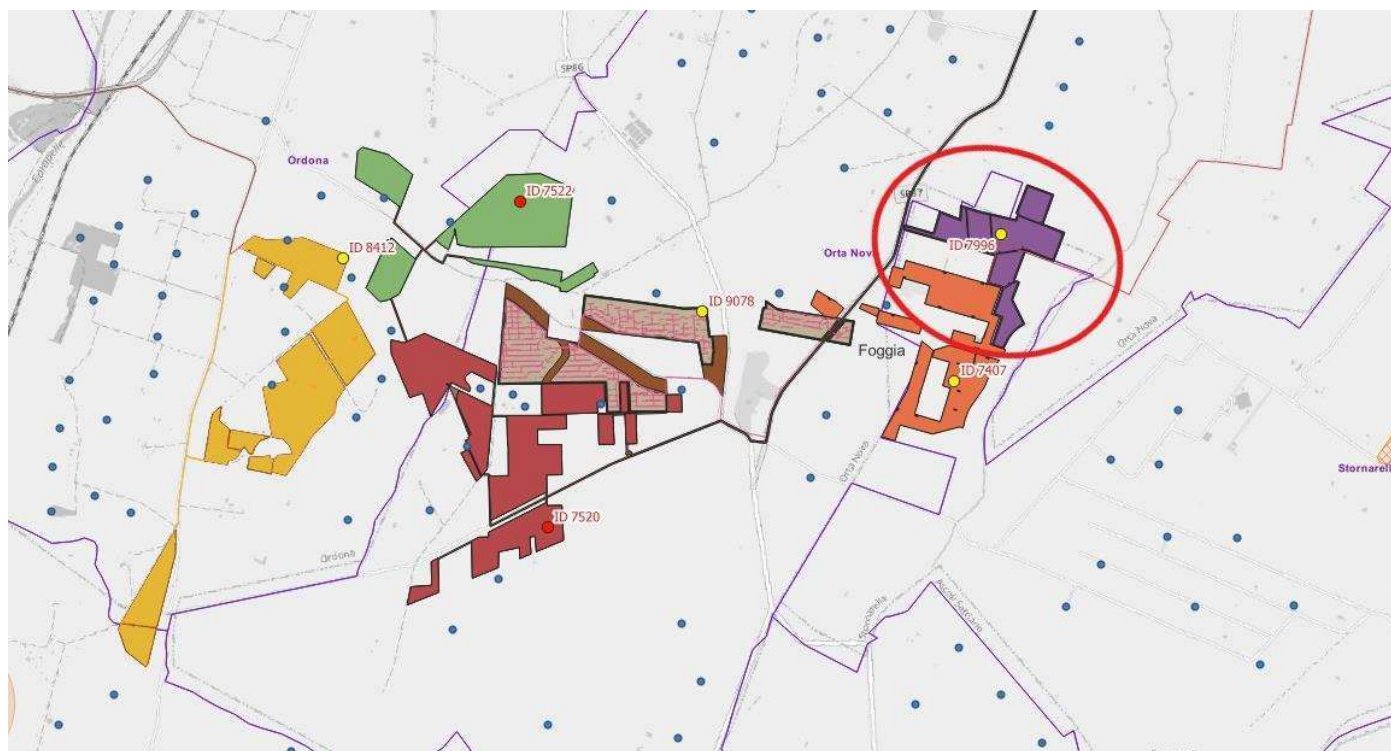


Fig. 2: Estratto planimetrico su base GIS elaborato dalla DG ABAP – Individuazione degli impianti FER in corso di autorizzazione.

Per tutto quanto sopra considerato, la valutazione complessiva delle criticità rispetto ai valori culturali e paesaggistici ha evidenziato che l'impianto proposto, per materiali, strutture e componenti anche complementari alla sua funzionalità, comporterebbe la compromissione dei caratteri rurali e naturalistici di un ambito paesaggistico di pregio, considerato che il paesaggio agrario fa da cornice ad elementi architettonici quali masserie, poste e villaggi imponendosi quale elemento necessario alla definizione della relazione funzionale, storica, visiva e culturale tra tali elementi architettonici e il paesaggio circostante; pertanto, l'inserimento di un nuovo impianto, non codificato da regole di ammissibilità non unilaterali, comprometterebbe tali caratteri, intervenendo direttamente sull'ulteriore frammentazione delle trame e dei mosaici nonché, più in generale, sulla conservazione della matrice rurale che caratterizza tale ambito.

CONSIDERATO che, per le ragioni fin qui esposte, l'esecuzione delle opere in oggetto sono suscettibili di alterare significativamente il contesto paesaggistico, andando ad esercitare un impatto significativo sui beni paesaggistici del territorio, in contrasto con le esigenze di tutela perseguite da questo Ufficio;


CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241;

A conclusione di quanto sopra riportato, QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

ESPRIME PARERE NEGATIVO

circa la compatibilità ambientale di cui all'istanza presentata dalla Società Limes 26 S.r.l., con nota del 28/12/2021, acquisita al protocollo della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (di seguito DG-ABAP) con n. 43864-A del 29/12/2021, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, come da ultimo modificato con D. Lgs. 104/2017, concernente l'intervento di **impianto agrivoltaico denominato "Fotovoltaico Limes 26", della potenza nominale massima di 24,029 MW e della potenza nominale in A.C. pari a 21 MW sito nei Comuni di Stornarella (FG) e Orta Nova (FG) e delle relative opere ed infrastrutture connesse anche nel comune di Stornara (FG).**

Si fa presente che, in ogni caso, l'elevato rischio per la tutela del patrimonio archeologico sopra rappresentato richiede la sottoposizione del progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al D.Lgs. n. 36/2023 e succ. mod., All. I.8, vale a dire, nel caso specifico all'esecuzione di indagini archeologiche preventive alla realizzazione delle opere previste nelle aree individuate a rischio archeologico alto (in corrispondenza dei siti 12, 15, 18, 19, 20, 38 e del tratto centrale del cavidotto) e medio (in corrispondenza del sito 54, a ridosso dei siti 12, 18 e 20 e nei tratti del cavidotto prospicienti il sito 38 e l'innesto con la SP 83).

Il funzionario architetto – Coordinatore della UOTT 11 della DG-ABAP
arch. Maria Falcone
e-mail: maria.falcone-01@cultura.gov.it 

Supporto ALES S.p.A.
arch. Claudio Proietti

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V della DG-ABAP
dott. Massimo CASTALDI



massimo castaldi
MINISTERO DELLA
CULTURA
07.11.2024
12:34:42
GMT+02:00

Per Il CAPO DEL DIPARTIMENTO AVOCANTE
dott. Luigi LA ROCCA
II DIRIGENTE DEL SERVIZIO II DELEGATO
Arch. Laura MORO
(delega nota prot. n. 0035794-P del 06 novembre 2024)

moro laura
Ministero della Cultura
07.11.2024 16:17:21
GMT+02:00

